

A stylized, high-contrast portrait of David Foster Wallace, featuring a beard and glasses, set against a background of the American flag. The image has a painterly, textured quality with a limited color palette of greys, blues, and reds.

**EMILIANO VENTURA**

**DAVID FOSTER WALLACE**

**LA COMETA CHE PASSA RASOTERRA**

Emiliano Ventura

David Foster Wallace  
La cometa che passa rasoterra

*Fiction e metafiction*

## dispenser

*David Foster Wallace. La cometa che passa rasoterra*  
Emiliano Ventura

© Copyright 2019  
elemento115 – Roma  
ISBN 978-88-99498-38-2  
Tutti i diritti riservati

Copertina: elaborazione di un ritratto fotografico  
Grafica e impaginazione: Alessio Scordamaglia  
In redazione: Patrizia Candiotte Chincaro

[www.elemento115.com](http://www.elemento115.com)  
[ecentoquindici@gmail.com](mailto:ecentoquindici@gmail.com)  
Finito di stampare nel mese di febbraio 2019  
presso Tipografia Bergamo-Milano

*A Stefania con amore,  
nel nostro Infinito Gioco*



*“Ma alla fine ne valeva veramente la pena. Dio santo!... Com'è irrimediabilmente cambiata la mia vita. È sempre l'ultimo giorno d'estate e io sono rimasto fuori al freddo senza una porta per rientrare. Lo ammetto ho avuto una buona dose di momenti intensi. Molti fanno grandi progetti e intanto la vita gli sfugge dalle mani. Nel corso della mia esistenza ho lasciato brandelli di cuore qui e là. E ormai non me ne è rimasto abbastanza per tenermi in vita, ma mi sforzo di sorridere sapendo che la mia ambizione ha superato di gran lunga il mio talento. Ormai non trovo più cavalli bianchi o belle donne alla mia porta”.*

Dal film *Blow*, monologo finale di George Jung.

*“Noi, però, siamo figli del Watergate, pubblico della televisione, giovani coscritti per le guerre di Reagan e mercato di chiunque. Siamo diventati maggiorenti in un periodo veramente strano in cui ‘Sbagliato è giusto’, ‘Avido è bello’ e ‘È meglio essere belli che star bene’ – e il vecchio problema di cercare di essere buoni non merita nemmeno più una faccia impassibile”.*

David Foster Wallace,  
*Futuri narrativi e i vistosamente giovani.*

### *Nota al testo*

Lo studio si presenta suddiviso in quattro macro aree: 1) letteratura 2) storia 3) tv 4) filosofia. In questo modo si intende evidenziare gli ambiti in cui si dispiega l'opera di David Foster Wallace. In appendice (una quinta sezione, se si vuole), ci sono gli approfondimenti con interviste a studiosi e traduttori della sua opera. L'espedito letterario dei 'damerini dell'estetica' italiani serve a introdurre 'l'effetto Wallace' sulla generazione della fine degli anni '90.

## Introduzione

David Foster Wallace è autore ormai molto noto anche in Italia, e ancor più lo è dal 2008, data della sua morte, ma ignoro (e dubito) quanto sia effettivamente letto; conoscere un autore, o averlo letto, non è la stessa cosa. È uno di quegli autori ‘difficili’ che si conoscono e si citano senza essere stati letti, la stessa cosa che avviene per Walter Benjamin o Guy Debord. Molti citano ad esempio *La società dello spettacolo*<sup>1</sup> senza aver mai letto Debord, oppure *Sul concetto di storia*<sup>2</sup> di Benjamin senza aver letto una sola delle tesi. Tornando a Wallace, si sente spesso citare *Una cosa molto divertente che non farò mai più* come un intercalare o un proverbio, ma poi al primo tentativo di approfondire la conoscenza del testo, il castello di carte crolla e ci si accorge che l’interlocutore non ha mai letto il lungo reportage a cui dà il titolo, per non parlare degli altri saggi, racconti e romanzi.

Ma se la sua notorietà è in costante aumento, non

<sup>1</sup> G. Debord, *La società dello spettacolo*, Baldini e Castoldi, Milano, 2008.

<sup>2</sup> W. Benjamin, *Sul concetto di storia*, Einaudi, Torino, 1997.

così lo sono gli studi, che in Italia si contano sulle dita di una mano, mentre negli USA la bibliografia comincia a essere molto ampia. Ma per tornare all'Italia, nel 2012 esce il saggio di Carlotta Susca<sup>3</sup>, *David Foster Wallace nella casa stregata*; nel 2014 Chiara Scarlato<sup>4</sup> pubblica sulla rivista *Estetica* il contributo dal titolo, *David Foster Wallace e Martin Heidegger. A Heideggerian Perspective of Infinite Jest*. Attualmente la ricercatrice sta conseguendo un Phd su tutta l'opera dello scrittore americano; Paolo Giordano pubblica infine il reportage *Cerco DFW in California*<sup>5</sup>, in cui racconta il suo debito e la sua passione per lo scrittore americano.

Questo è uno dei motivi del presente lavoro: colmare, almeno in parte, questa lacuna. Gli accademici non amano molto la contemporaneità, ma Wallace è un autore che vede gradualmente aumentare la sua influenza sugli scrittori contemporanei, per cui la sua *weltanschauung* risulta di strettissima attualità. Questo mio testo non avrà forse i tratti dell'eshaustività, né l'analisi verterà sulla totalità delle sue opere, piuttosto ci si soffermerà su alcuni testi di particolare

<sup>3</sup> C. Susca, *David Foster Wallace nella casa stregata. Una scrittura tra postmoderno e nuovo realismo*, Stilo Editore, 2012.

<sup>4</sup> C. Scarlato *David Foster Wallace e Martin Heidegger A Heideggerian Perspective of Infinite Jest*, 'Estetica'. Studi e Ricerche, N.2, 2014, Aracne Editore.

<sup>5</sup> P. Giordano, *Cerco D.F.W in California*, in Underworld; <https://breezeunderworld.wordpress.com/2013/08/05>.

significato per ciò che concerne il discorso sulla narrativa postmoderna e la *metafiction*. Nello specifico, si evidenzierà la differenza tra il postmoderno europeo e quello statunitense. Inoltre si esaminerà cosa abbia significato la pubblicazione dei testi di Wallace, alla fine degli anni '90, per la generazione di studenti (e non solo per gli studenti, ma per un'intera generazione) delle facoltà umanistiche italiane; lo 'shock' provato dopo aver letto *E Unibus Pluram*, *Tennis Tv*, *Trigonometria e Tornado*, nonché racconti come *Verso occidente l'impero dirige il suo corso*; analogamente, si prenderà in esame la fondamentale relazione tra le serie tv, l'ironia e la *metafiction*.

Noto per il torrenziale *Infinite Jest*<sup>6</sup> del 1996 (tradotto in Italia nel 2000), la sua fama è poi cresciuta grazie a libri di *nonfiction* come *Una cosa divertente che non farò mai più*, o a raccolte di racconti come *La ragazza con i capelli strani*.

Il presente scritto accoglie diversi contributi: un'intervista a Martina Testa, una delle traduttrici di Wallace (a lei si devono le traduzioni di *E Unibus pluram* e *Verso occidente*), e a Emanuele Altissimo, autore di uno dei pochissimi saggi usciti sulla narrativa di Wallace, *Then Out of the Rubble. Saggio su David Foster Wallace*, EBOOK, 2015. Infine un approfondimento con Chiara Scarlato modificherà il paradigma con cui, normalmente, ci si accosta a *Infinite Jest*. Qualche anno fa (settembre 2014), a Parigi si tenne

<sup>6</sup> D.F. Wallace, *Infinite Jest*, Einaudi, Torino, 2016.

un altro convegno importante su Wallace: Infinite Wallace / Wallace infini. Nell'aprile del 2018, l'Università di Chieti ha dedicato un convegno internazionale all'opera di David Foster Wallace. Dal 18 al 20 di quel mese sono intervenuti i maggiori studiosi internazionali della sua opera, affrontando le tematiche e gli ambiti di ricerca più idonei alla complessa opera dello scrittore americano. Il presente lavoro non ha la pretesa dell'esaustività, sia per il numero di lavori wallaciani non presi in oggetto nell'analisi, sia per la complessità stessa dell'autore: l'auspicio è di suscitare altri contributi e altri studi in materia.

L'espressione inglese *brat pack* (banda di monelli) si riferisce a un gruppo di attori e attrici statunitensi degli anni '80 che divenne popolare interpretando film legati alla cultura degli adolescenti. L'espressione venne introdotta da David Blum in un celebre articolo sulla rivista *New York Magazine*, ed era un gioco di parole con *rat pack*, espressione coniata da Lauren Bacall che identificava gli artisti del gruppo di Frank Sinatra e Dean Martin. Alla fine degli anni '80 si iniziò a parlare di *brat pack* anche in letteratura, quando una banda di giovani monelli irruppe nel panorama editoriale statunitense. Tra questi c'era anche David Foster Wallace, insieme a Bret Easton Ellis<sup>7</sup>, Jay

<sup>7</sup> Scrittore statunitense classe '64, la sua opera più nota è il romanzo *American Psycho*.

McInerney<sup>8</sup>, David Leavitt<sup>9</sup>, Donna Tartt<sup>10</sup>, Tama Janowitz<sup>11</sup>.

Wallace approderà in Italia grazie alla rivista *Panta* con il racconto *Per sempre lassù*, in seguito inserito nella raccolta *Brevi interviste con uomini schifosi*: era il 1993 e il numero della rivista presentava quindici giovani scrittori americani. Wallace era presentato da Jay McInerney, che lo definiva uno ‘sperimentatore postmodernista’.

Il racconto colpirà lo scrittore Edoardo Nesi, secondo il quale il testo aveva colto il significato e la capacità di indicare puntualmente lo spirito degli anni '90. Nel 1995 Theoria pubblicò la famosa raccolta *Nuovi narratori americani. Racconti della Post-generation*<sup>12</sup> che includeva il racconto di Wallace *La ragazza dai capelli strani*. Mentre in Italia inizia a essere conosciuto, negli USA è ormai considerato *the next big thing*, lo scrittore da cui attendersi grandi cose, e l'attesa è per un suo nuovo romanzo, *Infinite Jest*.

Nel 1998 esce presso Einaudi – Stile Libero *La ragazza con i capelli strani*; nel 1999 minimum fax pub-

<sup>8</sup> Classe 1955 è uno dei più noti scrittori del Brat Pack, *Le mille luci di New York* è il suo romanzo più conosciuto.

<sup>9</sup> Nato nel 1961 ha esordito con il romanzo *Ballo di famiglia* nel 1984.

<sup>10</sup> Nata nel 1963 è una scrittrice americana che con il recente romanzo, *Il cardellino*, si è aggiudicata il Premio Pulitzer.

<sup>11</sup> Classe 1957, è una scrittrice americana, tra i suoi lavori più importanti si ricorda *Schiavi di New York* e *Un cannibale a Manhattan*.

<sup>12</sup> AA.VV., *Nuovi narratori americani. Racconti della Post-generation*, Theoria, 1995.

blica il saggio *Tennis, tv, trigonometria, tornado*; nel 2000 Fandango edita la prima traduzione di *Infinite Jest* e a Roma, dal 15 al 17 dicembre, si tiene una lettura di 72 ore del romanzo. Da Alessandro Baricco a Fernanda Pivano, sono tanti i nomi illustri delle lettere che partecipano alla maratona, coadiuvati da semplici lettori che prestano la loro voce. L'evento rimane un unicum nella memoria di chi vi ha partecipato e per i lettori di Wallace.

Wallace non era un grande viaggiatore, raramente di spostava dalla sua casa, ma nel 2006, assieme ad altri scrittori americani (e alla moglie Karen Green), arrivò a Capri per delle 'Conversazioni sulla letteratura': fu l'ultima occasione di vederlo nel nostro paese. Lo scrittore soffriva di depressione fin dall'adolescenza, e negli anni '80 gli psichiatri gli prescrissero un antidepressivo, il Nardil, che però aveva controindicazioni per alcuni cibi. Nel 2007 si sente male a cena con la moglie e i genitori: forse ha mangiato qualcosa che interagisce con il Nardil. Ma in seguito, sentendosi meglio, e avendo fiducia in nuovi farmaci, sospende l'uso del vecchio antidepressivo e ne prende altri senza le controindicazioni del Nardil, i quali tuttavia non sembrano funzionare. Dopo diversi mesi torna al vecchio farmaco che però non ha più effetto. Perde trenta chili in poche settimane fino ad arrivare, logorato e sfinito, al settembre: il 12 settembre del 2008 si toglie la vita nel suo garage. La moglie lo troverà appeso a una corda, senza

vita, con i fedeli cani Jeeves e Drone accucciati sotto, quasi a vegliare il suo ultimo viaggio.

David Foster Wallace suscita un'infinita tenerezza, con tutta la sua fragilità e per aver convissuto per decenni con quella fatale depressione. Alcune immagini della sua storia personale si fissano più di altre, come ad esempio l'amico Jonathan Franzen che legge tutto il manoscritto di *Infinite Jest* in dieci giorni, e ne coglie sia l'umorismo che la tristezza. Le parole che lo stesso Wallace, poche settimane prima della morte, seduto a terra e ormai sfinito, dice alla madre ('Grazie per essere stata mia madre'), sono impresse nella nostra (e soprattutto mia) memoria, così come le sigle tv di *Mary Tyler Moore* e di *M\*A\*S\*H*, che ogni 12 settembre mi ritrovo ad ascoltare.

# Indice

<i>Introduzione</i>	9
Capitolo 1. America e metafiction	17
<i>Dal postmoderno in poi: percorsi letterari in America</i>	17
<i>Donald Barthelme, l'ispiratore: cultura 'alta' e 'bassa'</i>	21
<i>John Barth, scrittura come trucco</i>	23
<i>L'Avant-pop</i>	24
<i>Il triangolo di Freitag</i>	30
<i>Gli assenti-presenti: Norman Mailer</i>	32
<i>Sport, politica e altro</i>	35
<i>Il controverso postmoderno italiano ed europeo</i>	43
Capitolo 2. Italia anni '90: l'irruzione di Wallace	53
<i>Filosofi e critici. I damerini dell'estetica nella Casa     Stregata.</i>	53
<i>Nella casa stregata di Wallace</i>	60
<i>Generazione X</i>	64
<i>Generazione yuppie</i>	66
<i>La tristezza dell'America che va in crociera e all'IKEA</i>	70
<i>Fight Club</i>	75
Capitolo 3. <i>Metafiction</i> e serie tv nella letteratura contemporanea	81
<i>Le serie tv e la metafiction</i>	81

<i>Tv e scrittura</i>	93
<i>Letteratura vs cultura mediatica. Egemonia televisiva dell'immaginario.</i>	98
<i>History Channel, docu-meta-fiction</i>	108
<i>I documentari storici e le falsificazioni: un approccio consapevole</i>	109
Capitolo 4. Ludwig Wittgenstein e David Foster Wallace	117
<i>Le due W</i>	117
<i>La logica di Wallace</i>	118
<i>Il Tractatus di Wittgenstein</i>	122
<i>L'estetica di Wittgenstein</i>	129
<i>David Foster Wallace e Ludwig Wittgenstein</i>	134
Osservazioni conclusive	143
Appendice	155
<i>Intervista a Martina Testa, traduttrice di David Foster Wallace</i>	155
<i>Intervista a Chiara Scarlato, ricercatrice sull'opera di D.F.W.</i>	165
<i>Intervista a Emanuele Altissimo. Wallace alla Holden</i>	175
Bibliografia	183
<i>Opere di David Foster Wallace</i>	183
<i>Saggi di critica</i>	185
<i>Fonti bibliografiche</i>	186
<i>Riferimenti bibliografici</i>	188
<i>Altri scritti</i>	196